

Frescobaldi: “La vera analisi deve concentrarsi sul consumo reale, non sui dati doganali”

scritto da Redazione Wine Meridian | 19 Maggio 2025

Vendite di vino italiano - gen-mar 2025

Litri	Spumanti	Var. %	Fermi e frizzanti	Var. %	Totale	Var. %
	12.984.537	1,0%	24.519.898	-8,5%	37.504.435	-5,4%
	17.592.372	-1,6%	25.901.907	-9,5%	43.494.279	-6,4%
	2.739.299	1,9%	39.516.154	-12,6%	42.255.453	-11,8%
Totale	33.316.207	-0,3%	89.937.959	-10,6%	123.254.166	-8,0%
Euro	Spumanti	Var. %	Fermi e frizzanti	Var. %	Totale	Var. %
	220.075.056	1,9%	329.167.422	-7,7%	549.242.478	-4,1%
	193.956.886	-3,4%	264.765.969	-6,6%	458.722.855	-5,3%
	25.441.071	3,1%	192.798.476	-10,9%	218.239.548	-9,5%
Totale	439.473.013	-0,4%	786.731.867	-8,1%	1.226.204.880	-5,5%

Elaborazioni Osservatorio del Vino UIV-Vinality su dati NielsenIQ

Il primo trimestre 2025 segna una brusca frenata per l'export del vino italiano, con un calo del 9% nei mercati extra-UE. Complice la corsa pre-dazi USA, ora esaurita, i dati mostrano una disconnessione preoccupante tra spedizioni e consumi reali. Previsioni difficili, con rischi concreti per tutta la filiera vitivinicola.

Mercato globale del vino italiano in forte contrazione nel primo trimestre dell'anno. Una spirale negativa – rileva l'Osservatorio di Unione italiana vini (Uiv) – già da tempo evidente negli outlook relativi ai consumi reali che oggi si riflette anche nei dati export, fin qui dopati dalla corsa statunitense alle scorte pre-dazi. Secondo Uiv, l'export verso

i Paesi extra-Ue ha chiuso il primo trimestre con volumi in calo tendenziale di quasi il 9% (-0,1% il valore) nonostante il +4% degli Usa (che però chiude marzo in frenata). Senza la performance nel Paese a stelle e strisce, il calo presso i mercati che secondo alcuni dovrebbero fare da contraltare alle chiusure commerciali d'oltreoceano sfiorerebbe il -17%.

Per il presidente di Unione italiana vini (Uiv), Lamberto Frescobaldi: "Negli ultimi sei mesi abbiamo assistito a un apparente paradosso: le spedizioni italiane verso gli Stati Uniti sembravano reggere o addirittura crescere in alcuni comparti, ma i dati reali sui consumi raccontano un'altra storia, ben più preoccupante. La corsa pre-dazi ha illuso i mercati ma la situazione è diversa: i consumi finali sono in calo o nella migliore delle ipotesi stagnanti. È quindi fondamentale – ha aggiunto Frescobaldi – non confondere le uscite (export) con il consumo reale, perché la vera analisi deve concentrarsi sul comportamento del consumatore finale, non solo sui dati doganali. Il rischio è quello di una falsa percezione di solidità del mercato che può portare a decisioni errate lungo tutta la filiera".

Uno squilibrio tra spedito e consumato che dal mese di marzo sta riscontrando un riallineamento. Per la prima volta, complice la minaccia dei dazi a metà mese, si riscontra infatti un'inversione di tendenza (volumi a -3,5%) delle esportazioni verso il mercato americano. E il futuro, in regime di dazi, si prospetta complesso: "La fascia superpremium – da 15 euro/litro alla cantina – rappresenta solo il 2% dei volumi e l'8% dei valori del nostro vino negli Usa – ha detto il segretario generale Uiv, Paolo Castelletti –, sarebbe pericoloso aggrapparsi alla tesi dell'insostituibilità in virtù di un posizionamento alto dei nostri prodotti. L'export made in Italy si fonda infatti su un centrato rapporto qualità prezzo. Serve quanto prima un confronto con istituzioni per attivare una difesa reale del settore".

Lato consumi, le elaborazioni dell'Osservatorio Uiv su base Nielsen presso grande distribuzione e retail nei primi 3 mercati al mondo (Usa, Germania e Uk) registrano nel trimestre cali tendenziali a volume dell'8% (-5,5% a valore), con Stati Uniti a -5,4%, Germania a -11,8% e Uk a -6,4%. In difficoltà, a eccezione del Prosecco, quasi tutte le principali denominazioni: dal Pinot Grigio delle Venezie al Chianti, dal Lambrusco ai rossi piemontesi ai bianchi siciliani. Fase difficile anche in Italia: in Gdo nel trimestre volumi in calo di circa il 4% ma si prevedono decrementi ancora maggiori nella ristorazione.

Punti chiave

- **Export verso Paesi extra-UE in calo**, quasi -9% a volume nel primo trimestre 2025.
- **Crescita USA illusoria**, frutto di scorte, non di consumo reale.
- **Dazi e stagnazione USA mettono a rischio l'export italiano premium.**
- **I consumi calano nei top tre mercati: USA, Germania, UK.**
- **Crollano le vendite GDO in Italia**, previsto peggioramento nella ristorazione nazionale.